

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1882

nerosi più che di severi pensieri, da farle desiderare lo scrutinio di lista quanto, e forse più, dell'allargamento stesso del voto? La pubblica opinione, nella semplicità del suo spirito e nell'abbondanza del suo cuore, avrebbe fatto questa volta come è stata usata praticare tante volte pel passato, come farà forse tante volte per l'avvenire: avrebbe cioè udito una parola nuova, ed avrebbe creduto che appunto perchè nuova, questa parola dovesse avere in sé il segreto dell'avvenire.

Certo, io non mi dissimulo la responsabilità che verrebbe a noi da un'ulteriore agitazione nella Camera e nel paese, ove fosse ora rigettato lo scrutinio di lista. Se la XV Legislatura, nonostante la nuova legge elettorale, varierà di poco, come credo, dalla presente; se la novella Camera, nonostante il maggior concorso di cittadini alle urne, riavrà le incertezze e le passioni dell'oggi; se i nostri successori, più sicuri e più sereni di noi, vagheranno pur come noi in cerca della soluzione dell'enigma, rinnovando il mito di Edipo e la leggenda di Amleto, tutta la colpa sarebbe data irrimediabilmente alla assenza dello scrutinio di lista, e quell'assenza sarebbe fatta responsabile del poco frutto momentaneo di così importante riforma: le mancate aspettative potrebbero offendere la Camera e il paese in ciò che hanno di più delicato, l'amor proprio; e più forte, forse, si levarebbe d'ogni parte il gridio in favore dello scrutinio di lista, che s'opporrebbe inescorabile al sereno e tranquillo andamento dei lavori parlamentari, come già tutta la riforma si è imposta inesorabile a noi. Il sistema parlamentare, a detta dei fatalisti del diritto costituzionale, ha pure le sue terribili necessità, e secondo loro, nei Governi liberi non vi è nulla di più pericoloso che il dire e il credere, che v'ha un gran bene, tanto maggiore quanto men determinato, non voluto accordare dai deputati per loro esclusivo interesse. Ma io non temo le responsabilità nè i sospetti. Io temo invece il pubblico disinganno, perchè davvero, o signori, il tempo è galantuomo, e quella parola, prima o poi, sarebbe sfatata una buona volta nella Camera e nel paese: perchè lo scrutinio di lista, per noi, rimane pur sempre l'equivoco di una parola, non altro che una parola, il cui vero significato è affatto contrario alle vostre sincere aspirazioni; perchè, a parer nostro, lo scrutinio di lista è la condanna del senso comune quando esso vuol *correggere* il voto popolare, è l'accentramento politico quando voglia *completarlo*, è il congegno meno democratico di procedura elettorale, è il mezzo più adatto, da un lato, per falsare l'espressione genuina del paese, dall'altro, per viziare quell'organo consciente della nazione, che è la Camera, trasformabile, se-

condo il vostro progetto, in centotrentacinque corporazioni di mutua assistenza; perchè infine lo scrutinio di lista, a parer nostro, è, nella teoria, la negazione della libertà individuale da parte dell'elettore e l'affermazione del mandato imperativo da parte del deputato, nella pratica, la tirannia delle clientele a beneficio delle dittature regionali e il bando a lunga scadenza della generazione nuova...

CRISPI. È vecchia. Non sono argomenti.

FORTUNATO... a profitto delle fame usurate e dei politicanti di mestiere, che si farebbero alle porte del Parlamento. Questa è la mia convinzione, profonda e sincera, ed è in omaggio ad essa, che io voterò contro lo scrutinio di lista.

E dopo ciò, io non chiedo a voi un'ora sola di sosta al voto decisivo; taccio, liberandovi e liberandomi d'un discorso. Io chiedo a voi ciò che voi non potete negarci, senza ledere le leggi dell'equità: l'onore dovuto a coloro, che seppero restar fedeli al posto, possibilmente col danno, non certamente con le beffe. (*Bravo! Benissimo! — Approvazioni al centro*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza Amari. (*Conversazioni e rumori*)

Prego di far silenzio.

CARNAZZA AMARI. Quantunque io abbia l'onore di prendere il primo la parola in sostegno del disegno di legge sullo scrutinio di lista, tuttavia la questione fu largamente discussa, allorché la intera riforma elettorale fu sottoposta al vostro esame e alle vostre deliberazioni. Ancora quest'Aula risuona degli splendidi ed eloquenti discorsi pronunziati da autorevoli e distinti oratori, e non mi arride speranza di dir cosa nuova o dimenticata che possa attirare la vostra attenzione; ed io certamente avrei rinunciato a parlare, se non avessi sentito il bisogno, e dirò anche il dovere d'esprimere le ragioni alle quali sarà ispirato il mio voto. Questo stato di fatto se fa difficile la posizione per qualsiasi altro oratore, la rende difficilissima per me, che appena incipiente della vita parlamentare, entro nell'esame di così ardua questione.

Tuttavia mi conforta a sperare il vostro compatimento il pensiero che quanto sarò per esprimere è il frutto di profondi convincimenti maturati nel santuario della mia coscienza su questa grande riforma, forse la più interessante che sia mai stata sottoposta alle deliberazioni del Parlamento italiano.

Io credo, signori, che sulla questione, se cioè debba mantenersi il collegio uninominale, ovvero adottarsi il sistema dello scrutinio di lista, non debbano influire ragioni di partito, e che ogni deputato, mettendo una mano sul cuore, debba deciderla se-